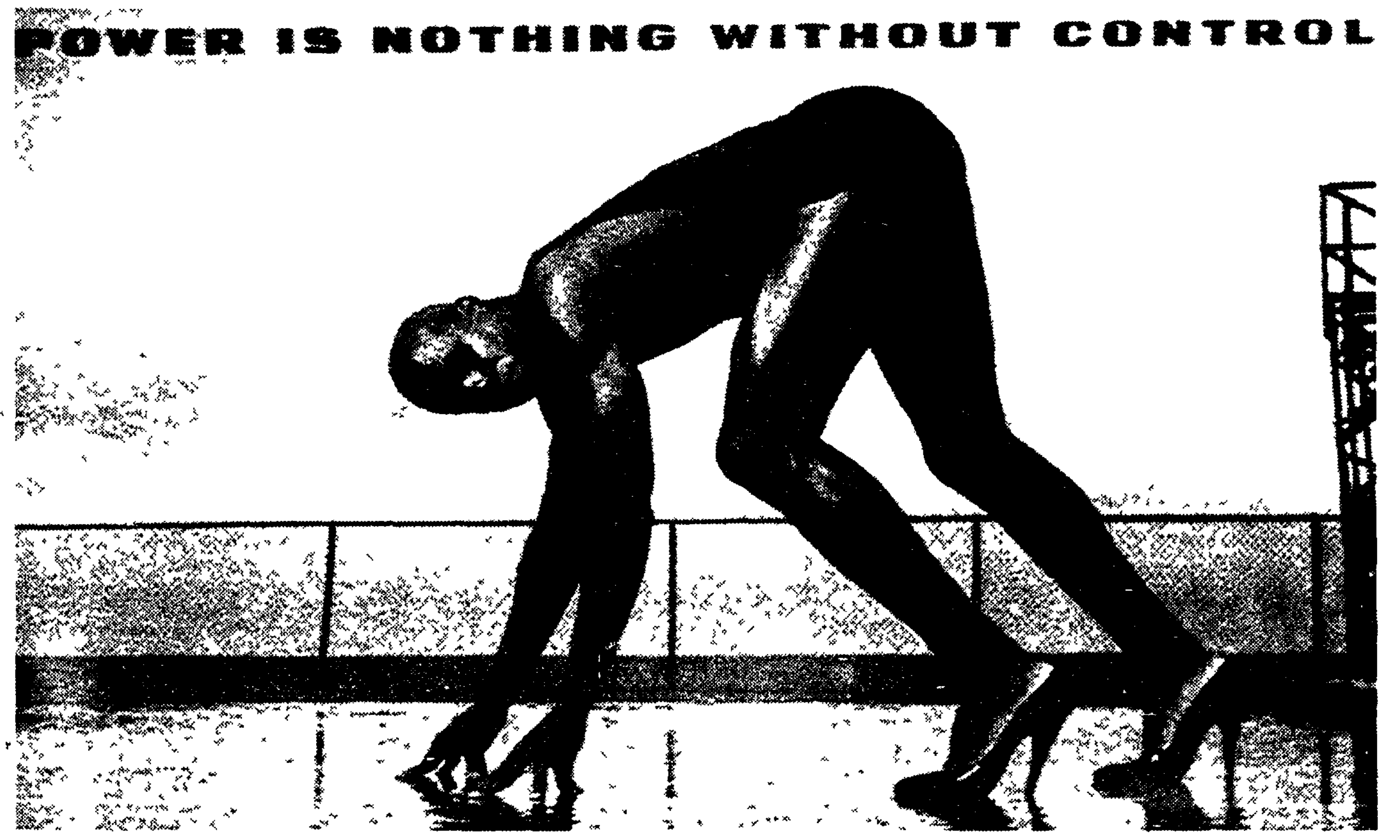
Atletica

Per Lewis cento metri con i tacchi

Linford Christie e Carl Lewis dove li avevamo lasciati? Beh, non serve un grande sforzo di memoria per ricordarseli nell'ultima celebre apparizione in pista. Era l'estate dell'anno scorso quando i due si ritrovarono entrambi in fondo al rettilineo dei 100 metri in quel di Stoccarda, sede dei campionati mondiali di atletica leggera. Opposti gli stati d'animo. Se Linford Christie, con le mani modellate a mo' di pistola, indirizzava immaginari proiettili verso la folla che acclamava la sua vittoria, Carl Lewis camminava a capo chino, escluso con agonistica ignominia dal podio della gara più attesa. Sono trascorsi alcuni mesi durante i quali si è saputo ben poco dell'attività dei due più celebri sprinter del mondo. Qualche «pillola» su uno stage di allenamento di Christie in Australia, telegrafiche indiscrezioni sulla voglia di rivincita di Lewis, niente di più. Ma naturalmente non poteva durare. Ed infatti, negli ultimi due giorni Christie e Lewis hanno infranto questa innaturale riservatezza. Ha cominciato, in modo tutto sommato prevedibile, l'atleta britannico: «Quest'anno – ha dichiarato – stabilirò il nuovo record mondiale dei 100, correrò in 9"80».

Per nulla impressionato dai proclami del rivale – anzi, giudicando troppo banale il finire sui giornali con la semplice promessa di un primato –, Lewis ha replicato in modo veramente inusuale. I passanti che ieri mattina circolavano sui marciapiedi del Regno Unito si sono trovati di fronte ad un sorprendente manifesto pubblicitario. Il soggetto, Carl Lewis, è ritratto in maglietta nera e calzoncini attillati mentre si trova accucciato sopra i blocchi di partenza dei 100 metri. Ma ai suoi piedi ci sono un paio di vistose scarpe da donna di vernice rossa con tacchi altissimi! Il «messaggio» è a beneficio degli automobilisti: «Ostinarsi a viaggiare in auto senza i pneumatici adatti è come volere correre i cento metri coi tacchi a spillo».

Nessun dubbio fra l'ordinario annuncio da primato di Christie e la fotografia-choc di Lewis si fa di gran lunga preferire la seconda. Ed a «King Carl» occorre riconoscere anche una certa accortezza nel gestire la sua immagine. «Questa pubblicità sarà distribuita in tutta Europa – ha spiegato un portavoce dell'agenzia pubblicitaria londinese che sta curando la campagna –, ma non negli Stati Uniti dove Lewis è stato indicato più volte come omosessuale e una foto del genere non gioverebbe certo alla sua immagine». □M.V.



Carl Lewis, testimonial della campagna pubblicitaria della Pirelli a Londra Ansa

FANTAFORMULA 1. Indisposto Alesi. Ma la Ferrari con Larini può vincere il Gp di Aida

Nicola in sella al cavallino

Schumacher spara forte dalla prima giornata di prove libere in Giappone: miglior tempo, Senna a un secondo. Ma la mossa di Maranello, il ritorno di Larini, sconvolge il campionato. È lui il favorito. Solo Fantaformula 1? Forse....

GIULIANO CAPECELATRO

Torna a sorpresa il vecchio Nick. Galeotte alcune vertebre di Jean Alesi, Nicola Larini, Nicola il Placido, ritrova la Ferrari e si rituffa nell'atmosfera inebriante della Formula 1. Inguaiando i *bookmaker*, costretti a rivedere le quote per Aida, Gran premio del Pacifico di domenica prossima. Vanno in fumo Ayrton Senna e Michael Schumacher, le puntate convergono tutte su un solo nome: Larini.

Un capolavoro di astuzia tattica. Quale sarebbe potuto uscire solo dalla fervida mente del miglior Cesare Fiorio, mai troppo rimpianto dalle genti della Formula 1. Non c'è dubbio, e il comportamento dei *bookmaker* lo conferma nel caso se ne avvertisse il bisogno: ad Aida, prima delle due gare giapponesi della stagione sotto mentite spoglie, la «rossa» e Nicola Larini partono con l'etichetta di favoriti. Per gli avversari non c'è scampo, possono solo sperare in una mano dal cielo. Ma qui il solo Senna potrebbe vantare qualche seria aderenza.

Nelle prove libere di ieri Larini è soltanto undecimo? Staccato di tre secondi netti dall'imperversante Schummy, già ribattezzato Castigasenna? Pretattica, tutta pretattica. Studiata a tavolino: Nick illude l'avversario, poi domenica si scatenerà e addio.

Ai vertici di Maranello l'hanno covata a lungo, per anni, questa sortita. Come usa per i grandi *coup de théâtre*, le scene madri che mutano il corso di una storia. E il ritorno di Larini, su una Ferrari che promette ogni giorno di più, come assicurano Jean Todt e Claudio Lombardi, sconvolge la fisionomia del campionato. Lo ha detto Bernie Ecclestone, presidente della Foca (Federazione dei costruttori): «Da oggi la F1 non sarà più la stessa», e subito gli ha fatto eco Flavio Briatore, team-manager della Benetton, considerato dai più informati il delfino di Ecclestone, con cui per ora civetta in amenissime interviste. Lo ha ribadito dal suo esilio dorato il leggendario Cesare Fiorio ricordando con rabbioso orgoglio: «Erano altri che lo volevo prima guida alla Ferrari». In effetti, tutti sanno quanto l'ex direttore sportivo si sia dato da fare per valorizzare talenti italiani da Larini, appunto, allo sfortunato Alessandro Nannini a Riccardo Patrese. Ma, per misteriosi motivi, la sua politica tricolore non ha mai avuto fortuna sotto le insegne di Maranello.

Non è stato con le mani in mano il buon Nicola, in questi anni. Celava i suoi numeri sotto l'umile maschera del collaudatore. Ma non dormiva davvero. Affilava, anzi, i suoi artigli agonistici in altre competizioni come quel campionato tedesco di Turismo che lo ha visto dominatore lo scorso anno con l'Alfa Romeo e lo vede partire favorito quest'anno, anche se la prima uscita non è stata delle più gloriose.

L'importante era farsi notare il meno possibile sul grande proscenio automobilistico, lasciare che tutti lo considerassero un simpatico e inoffensivo comprimario, uno di quei tappabuchi che passano senza lasciare segni. Un'immagine accreditata ed ufficializzata dalla bibbia della F1, il manuale di Jacques Deschenaux, autentico biofilizzato di quarantatré anni di corse. Lì gli exploit maggiori attribuiti a Nicola, oltre alle quarantadue gare disputate senza punti, sono otto mancate qualificazioni e cinque incidenti.

In realtà, mentre fingeva di dannarsi l'anima con l'Osella o la Coloni o la Lambo, Nicola il Placido in pieno accordo con il cavallino, attendeva solo il momento propizio per buttarsi lancia in resta nella mischia. Il destro, mentre la vettura non ha smesso un momento di crescere, glielo ha fornito, suo malgrado, Jean Alesi, che nelle ultime prove del Mugello ha preso una botta tale da ritrovarsi con tre vertebre schiacciate. Questa la verità ufficiale. Ma è noto come lo sport italiano pratichi con la più grande disinvoltura il regime delle due verità. Ci sarebbe da stupirsi, allora, se si venisse a sapere che l'infortunio del francese è una geniale trovata diplomatica delle teste d'uovo maranelliane? Il cavallino ha abituato a ben di peggio i suoi estimatori.

Alesi, per carità, ha fatto tanto per la Ferrari, dove è giunto strappando il contratto già firmato con la Williams e rinunciando così ad un titolo mondiale quasi sicuro. Ma tanta abnegazione non ha poi dato grandi frutti. Solo puntarelli racimolati un po' qui un po' lì. Ed oggi a Maranello, c'è anche chi reputa il *francese una mezza delusione* anche come tester. Dubbi affiorano sulle radiografie, che avrebbero dato esito negativo. E si parla di un colloquio tutt'altro che tenero con Luca Cordero di Montezemolo, capo supremo della Ferrari: almeno queste sono le indiscrezioni trapelate da *Auto & Sport* delle ultime settimane.

Così, dalla stanza dei bottoni si sarebbe dato il via all'*Operazione Nicola*. Che ha l'effetto di una bomba sugli equilibri del Barnum automobilistico. A parte la gara giapponese e il campionato che appaiono ineluttabilmente segnati *sono numerosi gli scenari futuri* che l'entrata in scena di Larini lascia ipotizzare. I grandi team si contenderanno a suon di miliardi, e di colpi bassi, l'emergente pilota. Il più avvantaggiato, quello che parte in *pole position* per dirla nel gergo sportivo, è Frank Williams che, con l'usuale diplomazia, potrebbe riuscire a svendere Ayrton Senna alla Minardi, o alla stessa Ferrari, prenotando fin da domenica sera in trattative supersegrete Nicola *le revenant*.

RISULTATI

FORMULA 1. [illegible] sessi[illegible] [illegible] Gran Premio del Pacifico [illegible] Michael Schumacher (Ger Benetton Ford) [illegible] Ayrton Senna (Bra Williams Renault) 1.12.5[illegible] [illegible] Williams [illegible] Mika Hakkinen (Fin McLaren Peugeot) [illegible] Giappone [illegible] 1.13.[illegible] [illegible] (Footwork Ford) [illegible] Gerhard Berger (Aut Ferrari) 1.13.773 Heinz Harald Frentzen (Ger Sauber) 1.13.867 Erik Comas (Fra Larrousse Ford) [illegible] Wendlinger (Aut Sauber Mercedes) [illegible] Nicola Larini (Ita Ferrari) 1.14.[illegible] Martin Brundle (Gbr McLaren Peugeot) 1.14.371 [illegible] Barrichello (Bra Jordan Hart) 1.14.525 Gianni Morbidelli (Ita Footwork Ford) 1.14.[illegible] Olivier Panis (Fra Ligier Renault) 1.14.678 Johnny Herbert (Gbr Lotus Mugen Honda) 1.15.[illegible] Michele Alboreto (Ita Minardi) 1.15.148 Mark Blundell (Gbr Tyrrell Yamaha) 1.1[illegible] Ukyo Katayama (Gia Tyrrell Yamaha) 1.15.150 Eric Bernard (Fra Ligier Renault) 1.15.577 Olivier Beretta (Fra Larrousse Ford) 1.15.847 [illegible] Suzuki (Gia Jordan Hart) 1.15.88[illegible]

IPPICA. Risultati delle riunioni ippiche di Milano, Aversa e Modena. Milano: Premio Porta Romana (L. [illegible].000, m 1600) 1) Iondo [illegible] (L. Sorrentino) Scud. [illegible] 2) Mummy's Kr[illegible] 3) Pttom 4) Don Lussier Lunghezze [illegible] Tot. 17 11 [illegible] 18 [illegible] Trio 16.300. Le altre corse sono state vinte da Refilee, Flawless, [illegible] Sizzling Saga, Sing Dinner, Desert Ruler, Greens Foot, Highland Arrow. Aversa: Premio Pompei (L. 9.000.000 [illegible] 1660) 1) Premier Am[illegible] (F. Carta) Allev. La Nuova Sbarra al km 1.18.4 [illegible] Pomo Bell 3) Patton B[illegible] 4) Pietro [illegible] Tot. [illegible] 13 20 (65), Trio 29.000. Le altre corse sono state vinte da Never To Late, Rebuilding, Madir Bi, Russian [illegible], Oleg di Borgo, Nip di Jesolo, Pietradura, Pokr [illegible] Amelia. Modena: Premio Fiera di Modena (L. 12.800.000 m 1660) 1) Prince Om (L. Baldi) Scud. Marsko al km 1.15.8 2) Pioner Effe 3) Piccardo 4) Pal Pal. Tot. 15 15 25 (42) Trio 10.500

BOXE. [illegible] sconfitta per Alessandro Duran nel suo tentativo di scalata al titolo europeo dei welters martedì sera a Glasgow. Il britannico Gary Jacobs ha conservato agevolmente la corona continentale per due volte nella terza ripresa l'italiano è stato mandato al tappeto ed è stato contato ad otto, poi l'epilogo si è avuto all'ottavo round.

BASKET. L'ex-allenatore della Burghy, Casalini, non ha dubbi sui responsabili della caduta

«Roma in A2? Tutta colpa dei giocatori»

Risultati dei play off Tutto da rifare

Questi i risultati delle gare di ritorno degli ottavi di finale dei play off di basket maschile. Kleenex Pistoia-Benetton Treviso 100-90 (40-54) Elecon Desio-Recoaro Milano 86-83 (44-39) Cagiva Varese-Filodoro Bologna 83-73 (43-49) Bialetti Montecatini-Pfizer Reggio Calabria 102-76 (53-41). Tutto da rifare, dunque. Secondo il regolamento vigente, infatti, nessuna formazione è riuscita a qualificarsi al turno successivo, per cui è necessario il ricorso agli spareggi. Le partite di spareggio saranno giocate, comunque, in tempi brevissimi: domani, addirittura, toccherà al primo gruppo (Filodoro Bologna-Cagiva Varese; Pfizer Reggio Calabria-Bialetti Montecatini). Domenica, invece, sarà la volta delle restanti sfide: Recoaro Milano-Elecon Desio; Benetton Treviso-Kleenex Pistoia. Tra queste si qualificheranno le quattro formazioni vincenti per i quarti di finale, che cominceranno martedì prossimo.

Parla Franco Casalini, ex allenatore della Burghy, retrocessa in serie A2. I suoi rapporti con i giocatori, i suoi errori di valutazione. «Non ho usato il bastone. Quello ci voleva per risolvere qualcosa. L'ho capito troppo tardi».

LORENZO BRIANI

Franco Casalini da Milano, ex allenatore della Burghy Roma liquidato dal presidente Rovati dopo che la sua squadra aveva rimediato ben nove sconfitte consecutive in questo campionato, finito anzitempo per Roma mestamente retrocessa in A2. La Virtus mai aveva conosciuto l'«onta» della cadetteria. «Il gentiluomo» questo è il soprannome di Franco Casalini, troppo intelligente per riuscire a gestire con le buone maniere un gruppo di atleti di ottimo livello tecnico, ma assai scarso mentalmente di sicuro, fragile psicologicamente. Così, più o meno tre mesi fa il «Gentiluomo» ha fatto le valige – o è stato costretto a farle? – e se ne è tornato nella sua Milano lasciando la squadra nelle mani di Nevio Ciaralli.

Ha fatto bene ad andarsene?

No, abbandonare un gruppo non è mai giusto, ma è «l'ultima ratio». Lasciando il posto ad un altro tecnico si spera di fare il bene della squadra. Si vede che il mio allontanamento non ha portato benefici: la Burghy è finita in A2.

Andando via da Roma ha intaccato la sua immagine.

Prima o poi succede a tutti quanti di incappare in un'annata storta. È indubbio che l'immagine dei «cacciati» è intaccata da un esonero e resta impressa nella mente degli addetti ai lavori. Con questo non voglio dire che resterò sempre attaccato con questa etichetta di «esonerato» e che nessuno vorrà mai più affidarmi una squadra.

Ritorniamo alla Burghy, alla retrocessione, agli errori commessi in questa annata particolare.

Il grande sbaglio è stato all'inizio: ho pensato di avere fra le mani un certo tipo di squadra, anche matura e coerente. A Roma, fra i miei giocatori, i problemi non erano soltanto di origine tecnica o tattica. Non c'era, e tutt'ora non esiste, una mentalità giusta, quella che i media chiamano a ragione «vincente». E poi non ho mai usato il bastone: ci voleva una gestione più autoritaria.

Rammarichi?

Diversi e di natura a volte anche opposta.

Si spieghi meglio.

La Burghy non è nata con l'obiettivo di centrare i play out, ma i play off. Dovevamo mettere le basi per crescere senza affanni. Invece ne sono successe di tutti i colori: nove partite perse di fila.

Ma la Burghy meritava la retrocessione?.

Certo, lo dimostrano i risultati.

Un'annata mediocre, quindi.

Mediocre? Ma la mediocrità almeno secondo il mio punto di vista avrebbe dovuto portare la Burghy ai play off. Roma non è inferiore a Caserta o Cantù. Si vede che Onyx e Clear hanno avuto quel pizzico in più di fortuna e sono riuscite a schivare la retrocessione diretta. Non hanno fatto come noi, non hanno mica perso nove partite di fila.

Eccoci qua: ma come è potuta succedere una cosa del genere? Qualche atleta ha «giocato contro»?

Questo lo escludo a priori: no, non ci credo.

Allora che cosa è successo? Il capitolo stranieri, per esempio, può aiutare a capire la situazione che si era venuta a creare?

Certo e se volete che la dica proprio tutta eccola qui: richiamerei anche Tanoka Beard. Rovati non ha mai interferito nel mercato di Roma, non mi ha mai imposto giocatori che non mi andavano a genio.

Nella sua gestione la Burghy ha rimediato più figuracce o più consensi?

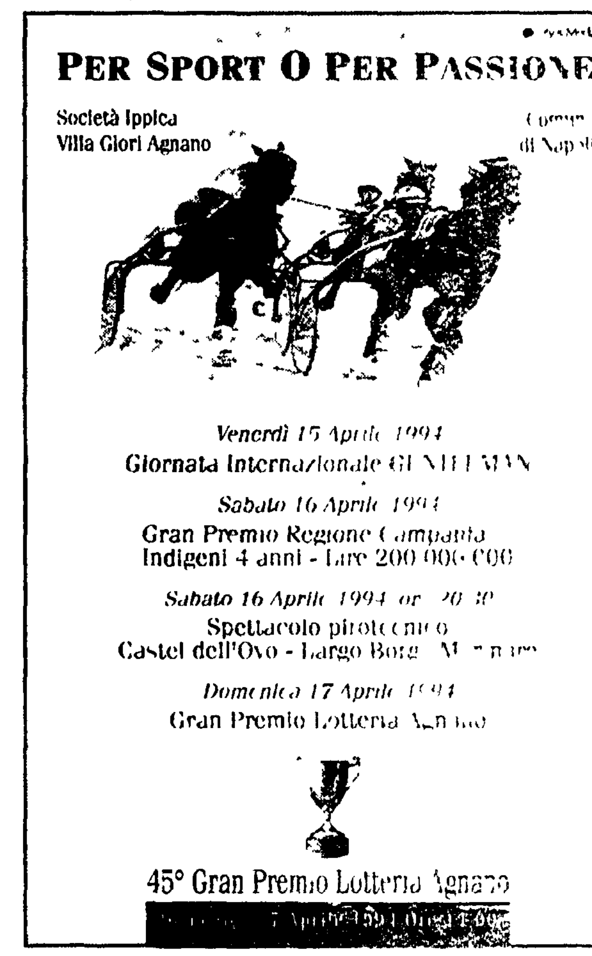
Non c'è dubbio: figuracce.

Com'è il lavoro dell'allenatore a Roma?

Difficile, difficilissimo.

Parliamo di Angelo Rovati, il presidente.

Era arrivato a Roma per costruire il «dopo Ferruzzi» e non certo per svignarsela dopo aver venduto al miglior offerente i pezzi più pregiati. La gestione ferruzziana, quella dissennata, è la causa principale dei mali di Roma: si pensava più all'immagine che alla sostanza.

Roma in A2: crolla uno dei baluardi del basket italiano.

Non esageriamo, anche Milano è scesa in A2 e poi guardatela adesso, fa i play off. Potrebbe anche non essere negativa questa retrocessione.